

**Dott. Roberto Magnaghi**  
**Direttore Generale**



[direzione@enterisi.it](mailto:direzione@enterisi.it)

**VOGLIAMO CONTINUARE A  
PRODURRE RISO**

**1 MARZO 2024**

# Temi del Green Deal e della transizione ecologica

amati nei principi



difficili da affrontare sui temi pratici







La risicoltura italiana si colloca in un areale ben definito, che soddisfa le esigenze pedoclimatiche del riso, ed ha quindi portato nel tempo a rendere le aziende coinvolte in questo settore altamente specializzate.

La coltivazione del riso non solo è un elemento fondamentale della TRADIZIONE AGRICOLA ma rappresenta anche un PILASTRO ECONOMICO CRUCIALE in un contesto agricolo altrimenti caratterizzato da prospettive produttive limitate.



Dal Green Deal

da principi generali



alla transizione

ad azioni concrete

dall'applicazione del  
"PASSO IN AVANTI"



all'attuazione dei principi

Le politiche del Green Deal e del Farm to Fork sono state fatte senza dire cosa concretamente poteva accadere nella vita reale dei cittadini e dei produttori agricoli.



**Dal Green Deal il mondo è cambiato:**

**1) guerra in Ucraina - Russia (avvenuta in concomitanza con la politica di transizione energetica che è stata rovesciata per correggerla)**

**2) inflazione (USA e UE hanno cercato di reagire a colpi di modifica dei tassi di interesse)**

**3) guerra in Medio Oriente**

**Dalla questione AMBIENTALE (giusta e corretta) alla necessità di fornire ai cittadini dell'Unione prodotti alimentari in termini di quantità e di accessibilità.**

**Occorre ridare al settore agricolo la sua vera funzione, ossia Produrre.**





C'è quindi bisogno di una sicurezza negli approvvigionamenti e  
nella qualità dei prodotti.

Politiche di impatto che limitano la produzione sono contrarie al  
principio della sicurezza alimentare (food safety) la cui attenzione,  
a tutti passata inosservata, è stata richiamata nelle conclusioni del  
COP 28 del Dicembre 2023



**COP 28**

United Arab Emirates  
30 NOV - 12 DEC 2023



**Venendo alle tematiche più specifiche per il riso, vorrei evidenziare alcuni aspetti:**

**1. La riduzione dei principi attivi in risicoltura e la tematica della rotazione**

**La richiesta originaria dell'UE di ridurre il 50% entro il 2030 l'uso di sostanze attive e di quelle candidate alla sostituzione, si scontra con le reali necessità di una risicoltura in continua difficoltà, e che si trova a dover:**



**a) restringere ulteriormente l'elenco delle poche molecole attualmente a disposizione, trovandosi ancora più crisi nel gestire un'ampia gamma di malerbe resistenti a certi principi attivi;**



**b) contenere le infestanti di brusone con una sola famiglia chimica di fungicidi (QOL – inibitore esterno del chinone dopo il divieto di utilizzo del triciclazolo), il cui patogeno è risultato resistente in maniera diffusa sul territorio risicolo italiano.**



## **Rotazione: azione complessa, se non impossibile, per due ordini di fattori:**



**a) la rotazione con altre colture (da asciutta) ovvero l'alternativa ad un minor impegno di prodotti fitosanitari, comporterebbe la riduzione annuale di più di metà della superficie risicola causando così un ridimensionamento importante del settore in Italia che, è il primo paese produttore dell'UE, e che esporta più del 60% della propria produzione;**



**b) l'eventuale sostituzione della superficie in rotazione con altre colture coltivate in condizione di asciutta avrebbe degli effetti importanti sul delicato equilibrio idrogeologico del territorio prettamente risicolo, dove la coltivazione in sommersione alimenta le reti irrigue secondarie ed i fontanili; elementi essenziali di cui anche la produttività di altre colture beneficiano.**







## 2. La tematica della reciprocità

E' giusto e corretto che le regole imposte ai produttori e ai cittadini dell'UE debbano essere rispettate anche da chi vive fuori dal contesto Europeo. Lo è:

- per i cittadini perché il cambiamento climatico è un tema che riguarda tutto il mondo;
- per i produttori agricoli che, a fronte di vincoli produttivi, hanno il diritto di essere tutelati assistendo a traffici di importazione verso l'UE di prodotti coltivati con le stesse regole. E noi del settore risicolo lo sappiamo bene non è così!

# La tematica della reciprocità

a) *Caso del Triciclazolo con il divieto di utilizzo del prodotto in UE assistendo a massicce importazioni di riso da India e Pakistan, dove l'uso del prodotto continua senza limiti (in questo contesto ed a fronte di continue allerte a fronte di richieste italiane, saranno aumentati i controlli).*

b) *Caso delle importazioni di riso dai PMA dove la coltivazione avviene senza regole precise ma soprattutto è attuata con continue violazione dei diritti umani.*



Una delle obiezioni che è stata mossa al mondo agricolo, che nelle scorse settimane ha marciato con i trattori sulle strade, è stata quella che non è possibile lamentarsi dei quantitativi di prodotti in ingresso nell'UE perché tali quantitativi sono frutti di accordi tra l'UE e i Paesi terzi dove la stessa UE deve commercializzare i propri prodotti.



**Nel settore del riso per un terzo delle importazioni di riso questo non è così!**

**Le importazioni da Cambogia e Myanmar sono frutto di una concessione unilaterale**



500'000 tonnellate di  
riso indica lavorato importate  
nella campagna 2022/23



difficoltà certe per il settore se  
non si impone un sistema  
automatico di salvaguardia



A ciò si aggiunge una tematica attuale che solo in ipotesi non  
vede ancora coinvolti i produttori: mi riferisco al tema delle  
importazioni di riso già confezionato.





# Consumo di riso nell'UE



Consumo di riso nell'Ue nella campagna 22/23 in tonnellate									
2.450.000	di cui di riso Ue								
	860.000	35%							
	di cui di riso importato								
	1.590.000	65%	di cui sfuso						
			1.190.000	75%					
			di cui confezionato						
			400.000	25%	di cui in piccole confezioni (max 5 kg)				
					120.000	30%			
					di cui in confezioni da 5 a 20 kg				
					280.000	70%	di cui da Cambogia		
							95.000	34%	



**Più del 25% delle importazioni di riso in Europa sono costituite da riso già confezionato: un prodotto che fidelizza il distributore e arriva direttamente al consumatore finale, tagliando fuori la nostra filiera che non può competere con paesi terzi dove i costi di confezionamento, del lavoro, della sostenibilità ambientale e della sicurezza sono molto più bassi rispetto a quelli europei.**

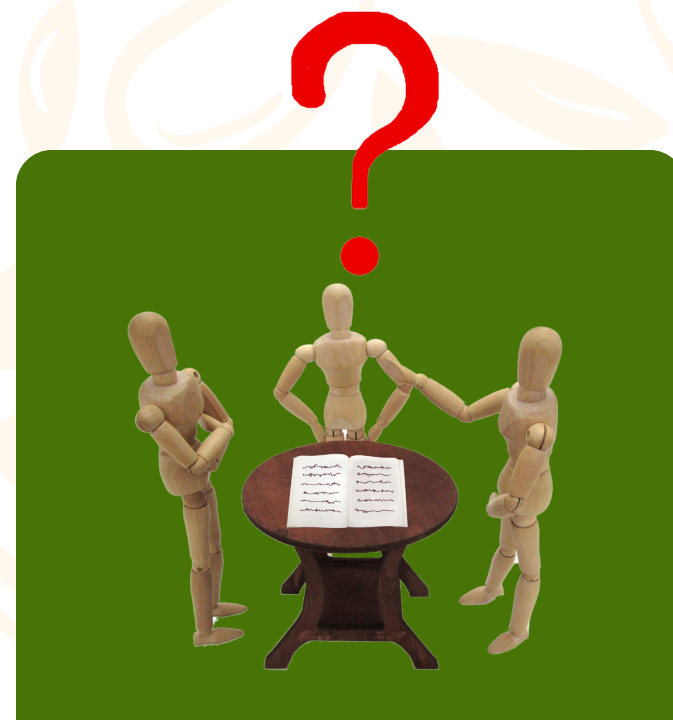


**Alla luce dei problemi evidenziati, è chiaro che se i principi generali del Green Deal e delle politiche ad esso connesse devono essere riviste, serve anche un diverso atteggiamento della Commissione Europea, che sembra ora meno di un tempo intenzionata a tutelare la risicoltura europea.**





**Passiamo molto tempo a difenderci da attacchi della Commissione, rubando tempo e risorse ad obiettivi diversi.**





Proprio per la sua caratteristica di essere la prima produttrice di riso dell'UE e che fornisce alla popolazione europea il 60% del proprio fabbisogno, la filiera, in ragione di quanto già avvenuto in passato - in particolar modo per quanto riguarda l'attuazione della PAC - dovrà pertanto farsi trovare nuovamente unita ad affrontare le sfide che l'attendono, per poter tornare a **produrre in quantità, garantendo la qualità** di cui oggi va fiera.



1 Marzo 2024

GRAZIE



@EnteNazionaleRisi



@entenazionalerisi



ENTE NAZIONALE RISI - FILIERA